



Gigi Ghirotti e il nuovo tunnel della malattia

31 maggio 2020 – Giornata Nazionale del Sollievo

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI PIEMONTE

ALBERTO SINIGAGLIA

Il 2020 è l'anno in cui si celebra il centenario della nascita di Gigi Ghirotti. La ASL Città di Torino, l'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, la Rete Oncologica e la Fondazione Gigi Ghirotti hanno ripercorso in una serie di eventi la vicenda dell'inviato speciale nel "tunnel della malattia". L'ultimo convegno a lui dedicato si è svolto il 30 gennaio, poco prima dell'emergenza sanitaria, nell'Aula Magna dell'Università alla Cavallerizza.

In quell'occasione si affermarono due concetti fondamentali, presenti nella carta di Torino 2019, della lezione di Ghirotti: la necessità e gli effetti di una medicina dal "volto umano"; la necessità e l'utilità di un giornalismo affidabile, responsabile. Lo ha ribadito con forza Alberto Sinigaglia, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte, ricordando: *"Ghirotti raccontava il presente pensando al futuro. Bisogna rispolverare quei ferri del mestiere, perché non c'è mai stato tanto bisogno di buon giornalismo come oggi"*.

Durante l'emergenza del coronavirus, i cittadini hanno avuto la percezione che, in un primo momento, l'informazione sanitaria abbia subito un corto circuito. E' stato così?

"Nelle prime settimane della pandemia la gente è tornata alle edicole e ha seguito i telegiornali come non faceva da tempo. Il Tg1 Rai ha superato i 10 milioni di utenti, <La Stampa Web> ha avuto impennate del 110 per cento rispetto ai giorni precedenti."

Chiaro segno che la preoccupazione e la paura portava i cittadini a non fidarsi più delle chiacchiere dei "social" e di certi "talk show". Cercava notizie sicure, garantite da professionisti dell'informazione. Con l'attenuarsi dell'emergenza siamo ricaduti nella molto minore frequentazione delle edicole. Diminuite le vendite dei giornali, sono diminuite le utenze di tv, radio e web. Certamente è dipeso anche dal fatto che il giornalismo si era ridotto a farsi megafono di indicazioni governative, regionali, comunali: troppe, confuse e contraddittorie. E il cortocircuito è avvenuto. Sarebbe stato evitabile? Non dal giornalismo italiano di oggi, per una serie di problemi".

Lei come ha vissuto questi mesi di isolamento?

"Non rimanendo isolato, pur rispettando rigorosamente i divieti. Chiuso e solitario negli uffici dell'Ordine, da lì seguivo la segreteria al lavoro da casa, pronto a rispondere a tutti i colleghi che incontrassero problemi. La collaborazione dei prefetti è stata esemplare. Certo, il divieto di incontri lasciava tempo libero: l'ho impiegato leggendo molto e un po' anche scrivendo".

Presidente, il Coronavirus ci ha sorpreso e vi sono alcune parole chiave che segnano questa emergenza. La prima è TEMPO. Un tempo che è stato concesso a Ghirotti per descrivere la realtà che stava vivendo. Ma nel caso del Covid-19, siamo stati investiti da un evento sconosciuto ed enorme e la Sanità

pubblica, così come la società civile, hanno dovuto velocemente comprendere per riorganizzarsi. E' possibile che anche il giornalismo abbia bisogno di Tempo per essere un buon giornalismo?

“Il giornalismo italiano ha perso tempo e perso occasioni per riprendere quota. Deve affrettarsi a farlo, deve concentrarsi su un solo obiettivo: miglioramento. Il progresso non si può né si deve fermare. Le nuove tecnologie sono meravigliose, ma anche pericolose quando usate come armi di distrazione di massa, di intimidazione, di aggressione contro i valori della democrazia. Qualsiasi mezzo impieghi - giornali, radio, tv, rete - il giornalismo ha una missione sola: cercare la verità, offrirla ai cittadini, i quali ne hanno diritto. Solo sapendo, conoscendo, i cittadini possono comprendere, valutare, ragionare, giudicare, scegliere, decidere. I giornalisti sono, devono essere, i guardiani contro le "fake news", i garanti di una società libera in quanto informata”.

Un'altra parola è STARE, che per un giornalista rimanda allo “stare sul pezzo”, ma pensando a Gabriele Vacis, Stare come Consapevolezza, quale nuovo significato assume questa parola per un giornalista?

“Lei citava all'inizio: "Bisogna rispolverare i ferri del mestiere". La verifica prima di tutto, un'assidua e ostinata verifica dei fatti, delle cifre, dei nomi, delle fonti. Poi la scrittura: chiarezza, sobrietà, capacità di sintesi. Dunque conoscenza delle parole e del loro significato, il vocabolario accanto alla tastiera. Rispetto delle persone coinvolte, rispetto del lettore. Distinguere la cronaca dal commento: i fatti separati dalle opinioni”.

La terza parola è RELAZIONE, quella “medicina dal volto umano...” L'abbiamo vista negli infermieri e nei medici quando con uno smartphone mettevano in contatto pazienti e familiari, nelle torte per

festeggiare una guarigione, nella telemedicina. Secondo lei, abbiamo fatto pace con il digitale perché i social media, in un momento di isolamento obbligato, ci hanno permesso di mantenere la relazione e il contatto con la realtà e con gli altri?

“Non ho mai visto né saputo di una guerra al digitale. Anzi mi sembra che tutti ne siamo sedotti. Ricordavamo anche poco fa quanto siano affascinanti e utili le nuove tecnologie, se ben impiegate. Certo, è pericolosa la sensazione che la società percepisce di essere "continuamente informata" attraverso il telefono o il computer. E' quella percezione per la quale c'è chi si accontenta della "comunicazione" e si allontana dall'"informazione". La "comunicazione" è un bombardamento incessante di verità e di falsità che si intrecciano e si confondono. L'"informazione" distingue ciò che è vero da ciò che è falso. La scuola, le famiglie e quanti altri fanno educazione devono affrontare questo problema della società. Giornalisti ed editori devono trovare insieme con urgenza il modo di ridare all'informazione i mezzi e i tempi per la verifica, per la cura, in sostanza per ritrovare dignità, qualità, affidabilità”.

Pensa che i social media siano inappropriati per argomenti scientifici e possano sminuire il messaggio scientifico che ha bisogno un approfondimento maggiore?

“I social media sono luoghi d'incontro e di confronto dove è naturale s'intrecci di tutto. La ricetta buona e la ricetta sbagliata, il consiglio prezioso e quello pericoloso. Torniamo al punto di prima: alla necessità di un'informazione affidabile, alla quale la gente senta di dover ricorrere tutti i giorni, non soltanto nei momenti cruciali, non soltanto per paura. Più informata sarà una società, meno vivrà situazioni delle quali avere paura”.

Lei era amico di Ghirotti, che lezione ne avrebbe ricavato di questi giorni e come avrebbe affrontato questo periodo?

“Gigi Ghirotti è stato un bravo cronista poi un ottimo inviato. Di quelli che andavano a vedere, ad ascoltare. Che consumavano le suole delle scarpe come Indro Montanelli o Enzo Biagi o Egisto Corradi, quello che raccontò meglio la guerra in Vietnam. Avrebbe evitato tutti i luoghi comuni che abbiamo letti e sentiti, le camionate di buoni sentimenti, le frasi fatte e rifatte. Non avrebbe mai scritto né pronunciato la parola "eroe", irrispettosa per i medici, gli infermieri e per tutti gli operatori sanitari che hanno fatto, come sempre e bene, il loro mestiere”.

Un’ultima domanda. Quest’anno gli studenti della V°N classe dell’istituto Boselli di Torino, porteranno all’Esame di Stato, come esperienza di Cittadinanza e Costituzione, il lavoro che nei due anni precedenti abbiamo svolto come ASL, Ordine dei Giornalisti, Istituto Scolastico e Rete Oncologica, nelle scuole Medie Superiori per portare l’insegnamento di Gigi Ghirotti e i principi della Carta di Torino 2019. Regala un messaggio agli studenti?

“Grazie, cari ragazzi, per quanto avete fatto e fate in memoria di un giornalista. Anche malato, anche in ospedale, Gigi trovava nel lavoro una ragione di vita e cercava di farlo bene. Ricordatevi di lui non per la malattia, ma per il <lavoro ben fatto>, che lo fa somigliare al Faussonne della <Chiave a stella> di Primo Levi. E' una buona tecnica per provare, a fine giornata, un po' di felicità”.

Grazie a Lei Presidente.

Di Loredana Masseria